

Abbonamento: Anno, L. 60 (Estero, Fr. 72 in oro); Semestre, L. 31 (Estero, Fr. 37 in oro); Trimestre, L. 16 (Estero, Fr. 19 in oro)

BORO-THYMOL Premiato Laboratorio
Dott. V. E. WIEZMANN
Fonit, Via S. Bi. Croci, 1.

Preparazione italiana per le malattie e l'igiene delle mucose nasali, orali, genitali, così, cura per qualsiasi gonito. Clinica: tifo, colera, febbre, dengue, ecc. - Agente per l'igiene nasale. Tifo, ecc. In tutte le farmacie. - GRATIS opuscolo illustrativo del giudizio di 50 illustri medici.

L'Italia e il Mar di Levante
di **PAOLO REVELLI**
16-5 di via Torino, 10 - Via Condotti, 10 - Roma



1. DUTASTA, seg. gen. — 2. F. BERTHELOT. — 3. PICHON (F.). — 4. E. M. HOUSE (S. U. A.). — 5. Ted. col. HANNEY. — 6. Presidente WILSON (S. U. A.). — 7. LLOYD GEORGE (Ingh.). — 8. CLEMENCEAU, Presidente (F.). — 9. A. J. BALFOUR (Ingh.). — 10. H. WHITE (S. U. A.). — 11. Generale BLISS (S. U. A.). — 12. R. LANSING (S. U. A.). — 13. Lord MILNER (Ingh.). — 14. A. BONAR LAW (Ingh.). — 15. G. N. BARNES (Ingh.). — 16. Lord R. CURIE (Ingh.). — 17. A. TARDIEU (F.). — 18. R. BORDEN (Canada). — 19. Principe CHANGOS (Siam). — 20. J. WARD (N. Z.). — 21. PATA BIRADI HOSHA (Siam). — 22. W. H. HUGHES (Austr.). — 23. L. L. KLOTZ (F.). — 24. BRÉS (Rep. Cz-Sl.). — 25. BRATIANO (Rom.). — 26. Generale BOTTA (S. Afr.). — 27. CAMBO (F.). — 28. BOUGRECHOS (F.). — 29. VENUTCH (S.). — 30. DROWSKY (Pol.). — 31. PADERWISZ (Pol.). — 32. Ger. SMITS (S. Afr.). — 33. W. F. MAREY (N. Z.). — 34. BURGOS (Pan.). —

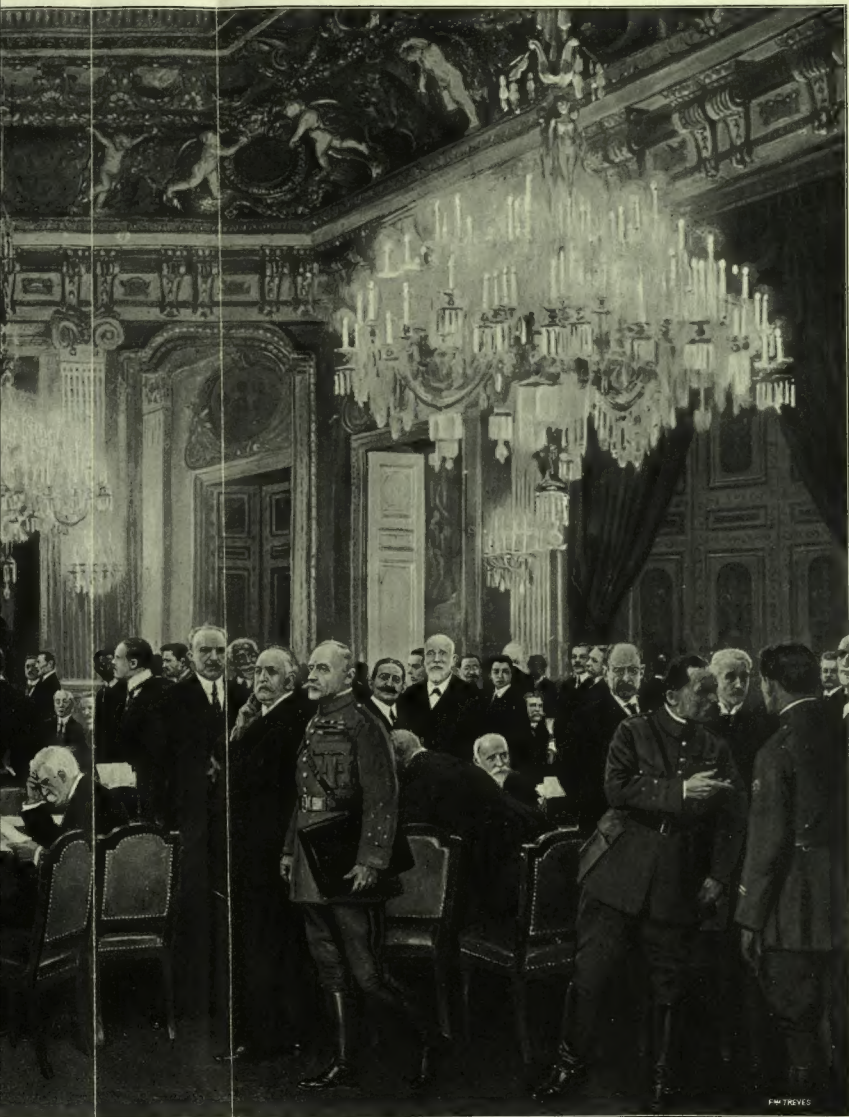




LA CONFERENZA DELLA PACE

Una seduta plenaria nella Sala dell'Orologio al Ministero degli Esteri a Parigi.

(Disegno di J. Simon).



35. Il Maharaja di Bikaner (Ind.). — 36. Lord Sinha (Ind.). — 37. L'Emiro Fayçal (Hedj.). — 38. Trumbitch (Serbia). — 39. Pankin (Serbia). — 40. Haidar (Hedj.). — 41. Orlando (I.). — 42. Dott. Montz (Port.). — 43. Dott. Villera (Port.). — 44. Matsui (Giap.). — 45. Barone Makino (Giap.). — 46. Barone Sokolov (I.). — 47. Marchese Saiton (Giap.). — 48. Dook v de Almeda (Egitt.). — 49. King (Lib.). — 50. Calderon (Per.). — 51. Malvoux (Interprete). — 52. Marchese Salvado Rago (I.). — 53. Guleratu (Haiti). — 54. S. Bagilai (I.). — 55. Maresciallo Foch (Fr.). — 56. Politis (Gr.). — 57. Blanco (Ur.). — 58. Venizelos (Gr.). — 59. Lou Tseng Tsang (Ch.). — 60. Sao Ke Alfred Sie (Ch.). — 61. De Bustarante (Cuba). — 62. Montes (Bol.). — 63. Mendes (Guat.). — 64. O. de Magalhães (Braz.). — 65. Vandervelde (Belgio). — 66. Gen. Weygand (F.). — 67. Hymans (Belgio). — 68. E. Pessoa (Braz.). — 69. Van den Heuvel (Belgio).

19 in oro

ONE DEI

BA

SOLO

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

E

Il Reumatizzato è un barometro vivente

Quando il barometro marca:

ARI... ARI...
IL TEMPO SI
CAMBIA

Variabile



*Il reumatizzato diventa
pensieroso.
Comincia il dolore!*

ARI... ARI...
I DOLORI
DIVENTANO
TERREBILI

Pioggia



*Il reumatizzato smania
e impreca. Il barometro si
abbassa, il dolore aumenta.*

Uragano

HO MIO,
ABBIASTE PIETÀ
SU UN
ARTRITICO!



*Il reumatizzato implora
il cielo; si augura il sole
o l'Urodonal.*

con l'URODONAL

GIUDIZI MEDICI:

"Ho usato l'URODONAL in moltissimi casi di artrismo, rebbi ad ogni cura, ed è riuscito a trionfare del fastidioso e doloroso morbo."

Prof. Dott. MICHELE LANGOLSI
Professore parigino - Conduttore alla seconda
Clinica Medica - Già medico degli Incorabili ed
Ospedali Ricetti - Specialista per le malattie
Cardio Polmonari - Napoli.

"Vi comunico che mi sono sempre lodato dell'URODONAL specialmente nelle affezioni che le concrezioni uriche possono indurre nella pelvi renale e nelle articolazioni. Vi autorizzo a pubblicare questa mia relazione, poiché la persistenza stessa della quale ho ripetuto la prescrizione di questa vostra specialità, è prova che io abbia dai disagi infermi ricevuta e controllata l'efficacia dei prodotti Chatelain."

Prof. Dott. ALESSANDRO AZZURLO
Docente di Chirurgia nella R. Università,
Chirurgo nell'Ospedale di Santa Maria di
Loreto - Napoli.

"Sono lieto di poterle far noto che il Suo URODONAL mi ha preservato durante tutto l'inverno scorso da ogni disturbo di natura reumatica, nonostante il servizio di Condotta, fatto sempre a piedi e quindi calpestando in quantità neve e fango."

"Di queste mie dichiarazioni ne faccio fare l'uso che crede, poiché esse non sono che un omaggio alla verità, e non è mia abitudine favorire la reclama per cattivarmi della Ditta o per rendere pubblico il mio nome."

Dott. G. BATTISTA PIANI
Gussate (Como).

*Che piova, che tiri vento
il reumatizzato se ne ride!*

Bello
costante



ROCO
IL MIO SOLE!

GIUDIZI MEDICI:

"Ho avuto occasione di consigliare spesso l'uso dell'URODONAL ad individui affetti da dolori reumatici, da disturbi artrofici in genere e da stati preclerotici. In tutti i casi ho notato miglioramenti notevolissimi. Ho pure consigliato l'URODONAL a coloro che durante l'inverno, nella loro vita ordinaria, avevano mal sopportato i mutamenti atmosferici ed i rigori climatici, tanto da essere spesso costretti al riposo per l'insorgere di dolori vaghi od altri disturbi. Anche in questi casi ho avuto agio di rilevare i vantaggi della cura urodonalica che, fatta sistematicamente per 10 giorni ogni mese, ha dato a siffatti organismi una maggiore resistenza all'umidità e al freddo."

"Mi pare specialmente importante notare il grande beneficio ottenuto in un caso di *sinchitis acutillante* da alterato ricambio e che era rimasto ribelle ad ogni altro trattamento."

"Sono lieto pertanto di poter confermare con la mia personale esperienza, quanto del resto è già ben noto, che l'URODONAL è veramente un ottimo solvente urico, ed ottimo non solo nel curare ma anche nel prevenire le varie manifestazioni da alterato ricambio materiale."

Prof. Dott. ALESSANDRO BUCCIANTINI
Maggiore Medico Ministero della Guerra, Roma.

"Parecchi mesi or sono feci personalmente la cura di alcune bottiglie di URODONAL per un dolore molle con un po' di gonfiore al ginocchio destro e ne sentii un gran giovamento. Da quell'epoca mi sono sentito sempre bene e non ho fatto più cura alcuna."

Dott. LA ROCCA ORSINI
Resuttano - Palermo.

Il flacone L. 11 — Franco di porto L. 11.50, tassa di bollo in più. — Spedizioni contro assegno. Presso tutte le buone farmacie o dagli Stabilimenti Chatelain, Via Cassel Marozze, 36, Milano. Invio gratuito della *Terapia Scientifica*, 3 volumi illustrati di 333 pagine.



MACCHINE UTENSILI

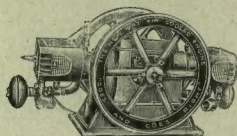
per lavorazione metalli e legno

MOTORI a BENZINA "NEW-WAY,"

PER USI AGRICOLI E INDUSTRIALI

Paranchi ed altri apparecchi di sollevamento

Vasti Magazzini
di macchine

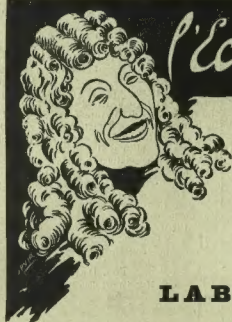
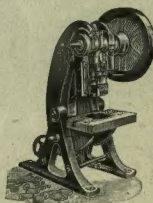


Grande Assortimento
di Utensileria

MORINI & BOSSI

MILANO

Via Alessandro Manzoni, 31



L'Eclat cest Moi!

Denti bianchissimi

BELLEZZA - CONSERVAZIONE
IGIENE

col

Glycodont

RE DEI DENTIFRICI

LABORATORIO DEL "GLYCODONT"

59, Faubourg Poissonnière - PARIGI

Altre Specialità della Casa:

"GLYCODERMA,, Sapone per la barba

"GLYCO,, Sapone da toilette

"GLYCODONT,, Sapone dentifricio solido

Concessionaria esclusiva
per l'Italia e Colonie: Società SCIPER - Via G. Emiliani, 8 - MILANO

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA GIO. ANSALDO & C. GENOVA

CAPITALE SOCIALE L. 500.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE LEGALE IN ROMA - SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA

ELENCO DEGLI STABILIMENTI

STABILIMENTO MECCANICO, Sampierdarena.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE,

Sampierdarena.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI ARTIGLIERIE,

Sampierdarena.

STABILIMENTO DELLA FIUMARA PER MUNIZIONI DA

GUERRA, Sampierdarena.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DEI MOTORI DA

AVIAZIONE, San Martino (Sampierdarena).

FONDERIE DI ACCIAIO, Campi (Cornigliano Ligure).

ACCIAIERIA E FABBRICA DI CORAZZE, Campi (Cornigliano Ligure).

STABILIMENTO PER LA PRODUZIONE DELL'OSSIGENO E

DELL'IDROGENO.

STABILIMENTO TERMO CHIMICO - TUNGSTENO E MO-

LIBDENO.

NUOVO STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI ARTI-

GLIERIE, Cornigliano Ligure.

STABILIMENTO ELETTROTECNICO, Cornigliano Ligure.

FONDERIA DI BRONZO Cornigliano Ligure.

STABILIMENTO METALLURGICO DELTA, Cornigliano Ligure.

CANTIERE NAVALE SAVOIA, Cornigliano Ligure.

PROIETTIFICIO ANSALDO, Sestri Ponente.

OFFICINE PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI A SCOPPIO

E COMBUSTIONE INTERNA, Cornigliano Ligure.

CANTIERE AERONAUTICO n. 1, Borzoli (Mare).

CANTIERE AERONAUTICO n. 2, Bolzaneto.

CANTIERE AERONAUTICO n. 3, Torino (Corso Peschiera, 251).

CANTIERE AERONAUTICO n. 4.

CANTIERE AERONAUTICO n. 5.

FABBRICA DI TUBI ANSALDO, Fegino (Val Polcevera).

STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI BOSSOLI

D'ARTIGLIERIA, Fegino (Val Polcevera).

CANTIERE NAVALE, Sestri Ponente.

CANTIERI PER NAVI DI LEGNO.

FONDERIA DI GHISA, Pegli.

OFFICINE ALLESTIMENTO NAVI, Molo Giano (Porto di Genova).

STABILIMENTO PER LA LAVORAZIONE DI MATERIALI

REFRATTARI, Stazzano (Serravalle Scrivia).

CAVE E FORNACI CALCE CEMENTI.

MINIERE DI COGNE, Cogne (Valle d'Aosta).

STABILIMENTI ELETTROSIDERURGICI - ALTI FORNI AC-

CIAIERIE - LAMINatoi, Aosta.

STABILIMENTO MECCANICO ANSALDO.



PIROSCAFO "DUILIO", DELLA NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA. — Dritto di poppa, di acciaio fuso.

LA MOSTRA DI AERONAUTICA A TALIEDO [MILANO]

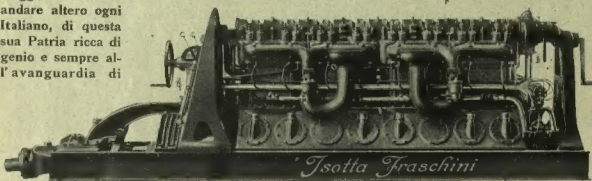
LO STAND DELLA "ISOTTA FRASCHINI..

Tra gli Stands che sono disposti nel grande Salone principale della Mostra, quello della "Isotta Fraschini", richiama il maggior numero di visitatori. Addobbato con quel gusto signorile, con quella eleganza, che distinguono sempre questa grande Casa Milanese, esso è oggetto del più vivo interessamento da parte d'ogni classe del pubblico che affolla quotidianamente la Mostra di Taliedo.

È un vero godimento anche per i profani, l'esame dei Motori meravigliosi che la "Isotta Fraschini", espone nel proprio Stand. Le linee armoniose, la finitura impeccabile di tali gruppi meccanici, la maestosità del loro insieme, avvincono e suscitano l'ammirazione più schietta.

Tra i Motori per aviazione, ecco il prodigioso V 4 B (da 170 HP) che per tre anni ha accompagnata ogni azione dei valorosi piloti del nostro Esercito e della Marina sull'Adriatico e, recentemente, su un apparecchio trimotore, ha compiuto l'impressionante raid Padova-Vienna in 4 ore, trasportando quattro persone. Ecco pure l'ormai famoso V 6 (da 250 HP) che durante l'ultimo anno della guerra condusse le ali tricolori alle più brillanti vittorie ed oggi trionfa anche nel campo pacifico dell'Aviazione Commerciale. Sono pochi mesi che questa ha iniziata la sua via sperimentale e già il Motore V 6 della "Isotta Fraschini", conta al proprio attivo voli arditissimi e sorprendenti: Milano-Roma in ore 2.40. - Milano-Roma (dieci passeggeri a bordo) in ore 4.30. - Roma-Napoli (dieci passeggeri a bordo) in ore 1.30. - Salonico-Roma in ore 6.35. - Parigi-Londra e viceversa (con otto passeggeri a bordo). - Amberieu-Roma in ore 3.55 ed altri raids, che destano non minore ammirazione, si stanno preparando con apparecchi italiani muniti di questo meraviglioso Motore V 6 della "Isotta Fraschini".

Sembrano sogni fantastici alla Verne ed è invece realtà, storia d'oggi, che deve far andare altero ogni Italiano, di questa sua Patria ricca di genio e sempre all'avanguardia di



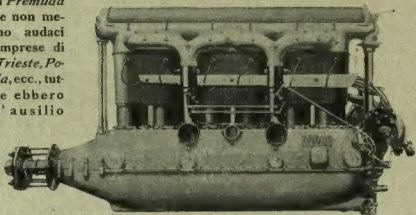
Il Motore marino Tipo L 350 (ad otto cilindri) da 400 HP della "ISOTTA FRASCHINI..

ogni progresso civile. Le nostre Industrie, che fecero miracoli durante la guerra, non dormirono sugli allori della Vittoria, ma con ardore inalterato, vollero tutte le loro energie alle nuove, quanto aspramente contese, conquiste di pace.

E la "Isotta Fraschini", porge l'esempio il più mirabile di sorprendente attività, esponendo già dei tipi nuovissimi di motori per aviazione: il V 7 (a 12 cilindri) da 500 HP, il V 8 (a 6 cilindri) da 290 HP, il V 9 (a sei cilindri) da 300 HP, che indubbiamente segneranno altri trionfi dell'Industria Italiana nei trasporti aerei.

Ma non solo nel campo dell'aviazione la "Isotta Fraschini", seppe conquistarsi un primato invidiabile: chi può aver dimenticate le gesta audaci, leggendarie, dei M. A. S. (i Moto Scafi Antisommersibili) della valorosa nostra Marina durante la guerra? furono imprese che stupirono il mondo ed alla cui gloria è strettamente associato il nome della "Isotta Fraschini". Erano, infatti, motori "Isotta Fraschini", che spingevano quelle esili imbarcazioni ai più duri cimenti e le riconducevano salve alle nostre sponde. La impresa di Buccari, che d'Annunzio, il Poeta-Soldato, esaltò ne' suoi versi, l'epica impresa di Rizzo "l'affondatore",

a Premuda le non meno audaci imprese di Trieste, Pola, ecc., tutte ebbero l'ausilio



Il Motore per aviazione Tipo V 6 (a sei cilindri) da 250 HP della "ISOTTA FRASCHINI..

prezioso di questi prodigiosi motori "Isotta Fraschini". Ed i visitatori dello Stand "Isotta Fraschini", si arrestano non senza commozione, davanti al motore marino Tipo L 250 da 330 HP, che, per essere appunto quello dei M. A. S., rievoca alla loro mente le pagine più fulgide che della nostra guerra ha scritte l'eroica Marina.

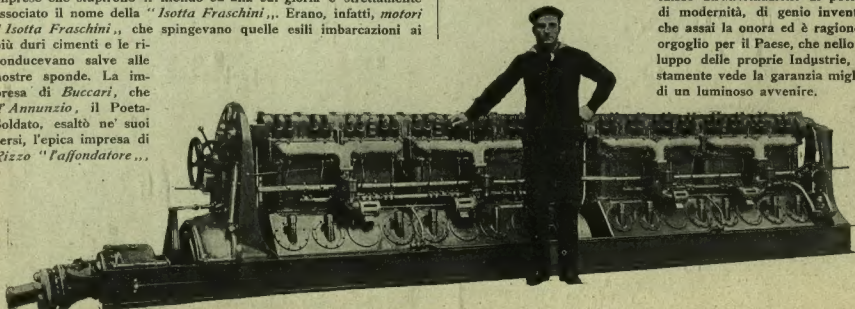
Interessante, nello Stand della "Isotta Fraschini", è anche una piccola, quanto fedele, riproduzione dei gloriosi M. A. S. (eseguita dal Cantiere Orlando di Livorno, costruttore di tali imbarcazioni) ed in prossimità immediata allo stesso Stand, i visitatori si affollano per ammirare un cimelio prezioso della nostra guerra: il M. A. S. col quale l'eroico Comandante Rizzo compì l'impresa portentosa di Premuda. A bordo di esso vi si vedono tuttora installati quei gagliardi Motori "Isotta Fraschini", che nel memorando 10 giugno 1918 pulsarono all'unisono col cuore dell'intrepido condottiero e dei valorosi suoi seguaci.

Osservando questa minuscola imbarcazione, dalla quale parti il siluro che inabissò nelle profondità del mare la gigantesca "Santo Stefano", più vivo, più forte, sorge il ricordo dell'epica impresa, e mentre il pensiero riconoscente vola a colui che ne fu l'eroe, un sentimento di ammirazione si volge alla "Isotta Fraschini", che alla nostra Vittoria diede l'ausilio potente delle geniali sue creazioni.

Anche dei motori marini la "Isotta Fraschini", presenta nuovissimi tipi: l' L 350 (ad 8 cilindri) da 400 HP, e l' L 700 (a 16 cilindri) da 800 HP, ambedue adottati dalla R. Marina. Magnifico l' L 350, che i competenti giudicano come una delle più geniali creazioni moderne in tal genere di motori, imponentissimo l' L 700, nella sua vasta mole, pur conservando quell'eleganza, quell'armonia di linee che è prerogativa della "Isotta Fraschini", e che rappresenta il più potente motore marino a benzina finora costruito.

Invero, la "Isotta Fraschini", nel suo Stand, che meriterebbe ben altro che questo rapido cenno, non poteva offrire una visione più convincente di quanto meritatamente essa occupi il suo posto tra le più importanti Case Italiane. Ciò che la "Isotta Fraschini",

espone alla Mostra di Taliedo, costituisce un'affermazione di potenza, di modernità, di genio inventivo, che assai la onora ed è ragione di orgoglio per il Paese, che nello sviluppo delle proprie Industrie, giustamente vede la garanzia migliore di un luminoso avvenire.



Il Motore marino Tipo L 700 (a sedici cilindri) da 800 HP della "ISOTTA FRASCHINI..

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XLVI. - N. 25. - 22 Giugno 1919.

ITALIANA

Questo Numero costa L. 1,50 (Estero, fr. 1,75).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Copyright by Fratelli Treves, June 22nd, 1919.

LE TRUPPE ITALIANE SUL RENO.



SENTINELLA ITALIANA DI GUARDIA SUL RENO PRESSO PFORTZ.



Lo sciopero dei maestri. - L'anniversario del Piave.

Lo sciopero dei maestri suscita pensieri diversi, in contraddizione tra loro, verso nello spirito umano, e inquietudine. Appare, anzitutto, evidente che i maestri non dovevano scioperare. Affermando che non dovevano scioperare lo sento di dire una cosa inusuale, di domandare a una classe infelicitissima di tacere nel tormento, di accettare la ingratitudine, l'ingiustizia, il pane scarso e acido che le si dà in compenso del bene immenso che ci fa: di accettare, insomma, il martirio che è stato per tanto tempo il suo refugio. Ebbene, malgrado questo, sento di dover ripetere che i maestri non dovevano scioperare: per la stessa ragione per la quale non devono scioperare né i preti di qualsiasi religione, né i soldati di qualsiasi idea e di qualsiasi dovere.

Non è il caso di esaminare per la centesima volta se la professione nobilissima del maestro possa venir considerata come un semplice *gagne-pain*. Certo essi ha i caratteri d'apostolato. E uno sciopero d'apostoli non può che parer strano. Ma lo sciopero dei maestri è deplorevole, non tanto in rapporto alla causa ideale che essi servono, quanto in rapporto ai fanciulli davanti ai quali sono per il più, ma non per il meno, loro superiori.

I fanciulli non possono rendersi conto della giustizia dello sciopero anche il più giusto. Sciopero, per essi, vuol dire evasione dal lavoro; dopo aver tante volte appreso della viva voce dei genitori e degli insegnanti, e dai loro libri di lettura, che non si deve mancare la scuola, vedono con stupore che, chi marina la scuola, oggi è il loro maestro. Ora io penso a quello che dicono i maestri, tornando alle loro classi. Dovranno pur spiegare il perché di queste vacanze improvvise, delle quali, a casa, gli scolari avranno tanto sentito parlare e con diverso giudizio. Spiegheranno che la ripresa delle lezioni non significherà un corso di economia. Sarebbe un insegnamento sprecato. Bisognerà che i maestri trovino parole semplici, accenti di commossa umanità. Dovranno dire: « siamo stati pagati peggio degli spazzini ». E la figura del maestro diminuirà nella coscienza dei ragazzi. È inutile fare sfoggio di retorica: per i piccoli, e — ahimè — anche per i grandi, il povero è una creatura compassionevole, non una persona autorevole. Bisogna che i discepoli credano felice il maestro, come bisogna che i soldati vadano sereno il loro ufficiale. Il maestro significa la guida, il protettore, il giudice infallibile. Sul suo viso l'infanzia deve leggere la pacata gioia di chi il sapere, lo studio non è quasi mai un piacere nei vividi anni dei giuochi. Bisogna spogliarlo almeno di ogni altra tristezza, che non sia quella di star chiusi in una stanza, mentre fuori c'è il sole, e il giro libero della vita, e le strade curiose, e le variopinte botteghe, e la fantasia delle giuocande monellerie. Se il maestro porterà in quell'aria di chiuso anche il grigio della sua povera vita senza compassi, la lezione, il libro, il calcolo caleranno diversamente disposti sinonimi di noia e di malinconia.

Chè se anche non fosse così, è una prima — e non certo duratura — commozione, empiere le puerili anime di compassione, e le rendesse l'esplosione del dolore del loro maestro, si atterrebbero su di esse l'ala funerea e l'ombra funesta d'un primo pessimismo. I fanciulli comminceranno a pensare che la vita è cattiva; e che non si può sperare di bene se non per i ricchi; che alla fine di una lunga fatica si trova solo il frutto della povertà. Bisogna invece mandare i bimbi verso la vita con una ricca provvista di gioia. Si penserà la vita consumata e a dissiparla. Facciamo, tuttavia, in modo che la gioia sia

tanta, che ne resti in fondo al cuore sempre qualche lucente granello. Ecco perché i maestri non dovevano scioperare; ecco perché intorno a loro, al loro eroico sacrificio, alla loro sublime bontà non si dovevano accendere polemiche, non si dovevano scatenare fiumi di eloquenza. Ecco perché, mentre si avvicina l'epoca degli esami, essi dovevano, ancora una volta, comprimere e vincere il loro giustissimo sdegno e lasciare che, superata la prima, non distratti da riposi straziati di faticelle, i ragazzi se ne andassero verso la felicità delle vacanze, con pensieri candidi e ingenui, e portassero via dalla scuola, se non la nostalgia delle lezioni, almeno il ricordo del desiderio del loro maestro.

Usciranno dalle scuole elementari, questi ragazzi, e arriveranno ai ginnasi e alle tecniche dove lo sciopero pare un segno di indolenza virile, come il primo sgarbo o i primi pantaloni lunghi. Sarà inutile vociferare contro le loro intemperanze. Avranno appreso con l'alfabeto che lo sciopero non lo fanno soltanto i tramvieri che sono forse la meno riprendibile delle categorie sociali, i ferrovieri; ma lo trovano utile e necessario anche i maestri. Dunque, alla prima paura degli esami, o alla prima voglia di andare a godere la primavera fuori dalle porte, avanti tutti, noi chiamo, con ottimismo di cuore. I professori dovranno tacere per non confondere i maestri, e forse anche — come vedremo forse in breve, — per non sconsigliare se stessi. Tutte le accortezze e le sapienze saranno a farsi benedire: se il principio di disciplina viene rotto in alto, dai tutori stessi della disciplina.

Detto questo ai maestri: bisogna dire qualche cosa di più ai municipi, al governo, alla signora Società che ha ridotto i suoi insigni a questo tragico e violento dilemma: o morire di fame, o rinnegare la prudenza, la misura, l'ordine, che sono le basi della civiltà, che essi imparano. I maestri, i professori sono trattati in un modo inopportuno. Non c'è forse, socialmente parlando, più alta, più pura, più benefica funzione di quella che essi esercitano. E ci sono comuni che non danno tre lire al giorno a chi ha la più delicata cura d'anime, a chi deve trarre dalla bestiolina ridente e strillante, l'uomo cosciente e ragionante.

Per avere il diritto di biasimare i maestri scioperanti, bisogna che si facciano noi quello che è inopportuno e nocivo che essi facciano. Bisogna che abbracciamo noi la loro causa, che ci commoviamo noi per lo strazio della loro dignità che si fa continuamente, bisogna che li consideriamo come uomini, come carne umana, ma anime, ma fratelli nostri, migliori di noi, che, se peristeremo nella cecità e nella durezza di cuore, diventeranno peggiori; fin che, invece della poesia della scuola, sentiranno il fascino delle pubbliche fazioni, dei movimenti tumultuosi, della politica rissosa, del disordine, insomma, dal quale solo ormai si strappa un po' di giustizia a chi la predica continuamente, ma non la attua che vien minacciato. I maestri, ho detto, debbono sembrare felici ai loro scolari; ma noi che sappiamo così l'infelicità, noi che abbiamo amato i nostri maestri, e li amiamo ancora, e li ricordiamo con nostalgia, dobbiamo ora pensare e sapere che, dopo averci prodigata ogni cura, e la gioia delle prime lettere, e l'ebbrezza dei primi buoni elogi al nostro lavoro, essi tornavano a noi, come i bambini, a baciare i piedi, i padroni di pochi arredi squallidi e persino di pochi libri; e in nome di quelle care ombre sempre più adolescenti nel ricordo quanto più si allontanano da noi, dobbiamo muoverci, e noi, che agiteremo e commoveremo i loro confratelli che, come essi educarono i bimbi che fummo noi, ora educano i bimbi che sono i nostri figli. Lo sciopero d'oggi è un grande errore di chi vi partecipa, ma un più grosso rimorso della Società, che paga i teorici a milioni, e ai Socrati minori, continua a elargire la cicuta che propinquo al più grande dei maestri.

Torna il pensiero ai meravigliosi giorni del Piave. Giugno, mese in cui abbiamo rivivuto la nostra gioia, calpesta nella ritirata

di ottobre! L'offensiva austriaca si aspettava di ora in ora, con l'angosciosa impazienza di chi sente che l'incertezza è il peggiore dei mali. Giungevano d'oltre Piave notizie pae. La preparazione era formidabile. Tutta l'Austria contro la molle riva del Piave e i suoi sacrosanti petti, o giovinette italiane! La nostra vita o la nostra morte potevano essere decise dal cadere di un'ora. Insonnie! Poi, a un tratto, prima che si addormentasse il rombo dei cannone, nacque in un'alba, la certezza. Noi abbiamo subito sentito la vittoria prima che la grande battaglia cominciasse. Pareva la sentissero le belle strade venete, corse da un ordine così improvviso di cannone, e noi sentivamo. Pareva la sentissero i campi fioridissimi, nei quali i contadini lavoravano calmi, sicuri, senza alzare il capo a scrutare il destino. Non è possibile dimenticare l'ebbrezza che ci diede quella improvvisa luce, fattasi nel nostro spirito. Ci parve di avere riconquistata Venezia, prima che gli austriaci si fossero mossi per tentare di prenderla. La martoriata Treviso ci parve ringiovanire, ripulirsi, riprendere la sua vita di città, e noi sentivamo il suo avvenire al suo passato. Il primo colpo inferto alla poderosa massa austriaca, fu quell'aver riacquisito il senso della nostra superiorità nei nostri pensieri, e nei nostri sentimenti, ma morale, una specie di autorità, quella supremazia ideale che non si sa di dove venga, come nasca, e che è certo un maggior accordo con la vita, una maggiore disinvoltura entro la vita, una superiorità nei nostri propositi, le nostre volontà si equilibrano; entro la robustezza delle preparate difese correva il lume, la lucidezza di una calma intelligenza.

Ciascuno seppe quello che doveva fare. Ogni fante, nelle trincee, esaminò le possibilità, vide quale era il suo compito, non solo come parte di un organico complesso, ma come unità. Si videro poi come le iniziative personali scattarono di zolla in zolla, di albero in albero, di fossato in fossato. Il campo di battaglia serbava il segno di mille e mille episodi individuali. Fu un formidabile corpo a corpo, e i miei fanti son da biasimare per non aver gridato tra le mani, il fuoco, un generale. « Tenente, diceva qualche ferito al suo ufficiale, ha visto se ho mantenuto la parola? » Non sono passati. Ecco, era un impegno d'onore non solo per i nostri, ma per i comandi nemici, per ogni soldato! Ciascuno aveva mantenuto personalmente la parola data. « Gli ospedali sono divenuti luoghi di luce », mi diceva un prete. E c'era, in uno di essi, un granatiere, un muratore di Prato abbandonato, riarso, con un viso tribolato e vecchio di faticatore. Stringeva tra le mani un cecio nero. « L'ho strappato da una bandiera austriaca, mi disse. Lo metterò in quadro per i miei figli ».

Tutti parlavano così. Morte l'egoismo, morte persino il dolore! L'anima umana non fu mai così bella. E il nemico fu fermato, fu fraccassato, fu respinto. « Il nemico si ritira », telefonarono l'ultimo giorno al generalissimo. « Finco a strafottelo! », urlò Armando Diaz. E la vittoria fu così piena, così potente che scosse persino i tedeschi nelle loro trincee di Francia. Giorni immensi! Di notte, dopo che l'Italia, dopo che l'Europa fu salva, le brigate tornavano dalla linea. Si udiva una musica lontana, dolce, quasi irreale. E in quella musica, passavano ai lati della strada celeste di luna, le file dei vincitori; e pareva di vederli in un sogno, impacciati, silenziosi, trasfigurati, e in un'aria nella melodia; anime non uomini. La vittoria dopo essere stata una felicità velleità, diveniva una dolcezza: la dolcezza delle case sicure ormai, del domani senza incubi, senza morti...

In quel tempo, un giorno, un soldato era santificata dall'eroismo dei suoi figli, i jugoslavi erano dall'altra parte del Piave, tra le orde battute, furienti di rabbia e di vergogna. E c'è a Zagabria certo chi ha ancora i segni e le cicatrici delle nostre pene.

Quanti giorni ci vollero per infrangere il potentissimo esercito austriaco? Non più di una settimana, Signori del Congresso della Pace! Quante cose, in sette giorni, ha fatto il fante italiano! E voi?

Il Nobilissimo Vidua.

È aperta l'associazione per il secondo semestre 1919 dell'

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, Lire 60 — Semestre, Lire 31 — Trimestre, Lire 16

ESTERO (fu. ord.) ANNO, Franchi 72 — SEMESTRE, Franchi 37 — TRIMESTRE, Franchi 19



LA CERIMONIA DEL 2 GIUGNÒ NELLA SALA DETTA «DELL'ETÀ DELLA PIETRA», MENTRE PARLA IL CANCELLIERE RENNER.

LE TRUPPE ITALIANE SUL RENO.



La sede del Comando della Brigata Mista Italiana nel Palatinato a Bergzabern.



La musica della Brigata Mista Italiana rientra agli alloggiamenti dopo aver dato un concerto nella piazza principale di Bergzabern.



Ufficiali italiani e francesi al ponte di Massimiliansau (Palatinato).

VITTORIE SPORTIVE ITALIANE A WIESBADEN (PALATINATO).

Il 51.^o Reggimento Fanteria festeggia nel Palatinato l'anniversario della battaglia di San Fermo.

Il generale Cordero di Montebello, comandante la Brigata Mista Italiana nel Palatinato.



Le Coppe « Maréchal Pétain » per la gara salto ostacoli per ufficiali, e per il cavallo d'arme, vinte dal ten. Lequio col cavallo Teolo appartenente al tenente Martinesgo.



Settimana ippica interalleata di Wiesbaden. - Il tenente Lequio col cavallo Ottaviano.

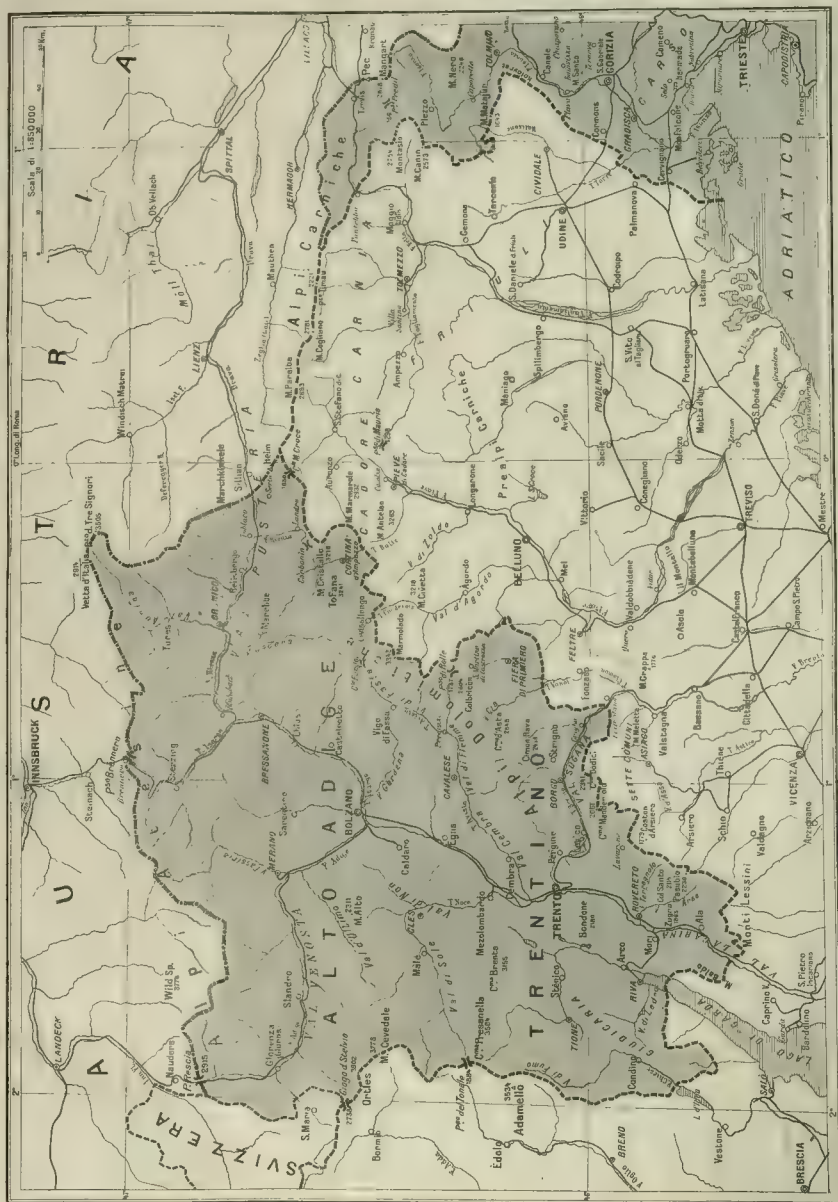


Il tenente Lequio col cavallo Teolo, vincitore delle due Coppe di Wiesbaden,



La « Coppa San Fermo », vinta dalla squadra di Foot-ball della Brigata Mista Italiana.

I NUOVI CONFINI SETTENTRIONALI D'ITALIA FISSATI DALLA CONFERENZA DI PARIGI.



LA ZONA IN MEZZA TINTA RAPPRESENTA IL TERRITORIO ACQUISITO DALL'ITALIA COL TRATTATO DI SAINT-GERMAIN.

TRIESTE: IL VARO DEL TRASPORTO "PIAVE", NEL CANTIERE SAN ROCCO.



La nave scende in mare. - 11 giugno.

(Fot. A. Colonna).

PAESI E FIGURE DELLA DALMAZIA.



IL CAPOVILLA DI POSTINJE.

Questo disegno è il primo di una serie eseguita dal pittore Cantinotti in Dalmazia e nelle isole dalmate, che andremo pubblicando nei prossimi numeri.

LO SBARCO DEI GRECI A SMIRNE.



La corazzata italiana «Dulio» nel porto.



Un convoglio di quindici trasporti greci, scortato da un «caccia» inglese, in rotta per Smirne.



Il «Quai» di Smirne nel giorno precedente l'occupazione greca.



L'unica nave da guerra turca rimasta a Smirne. - Si vede la mezzaluna a poppa.

LO SBARCO DEI GRECI A SMIRNE.



Il palazzo della Dogana e il « Quai » occupati da marinai greci, mentre si attende l'arrivo delle truppe.



Il piroscafo greco « Themistoclès » carico di truppe s'avvicina alla banchina. - Nel fondo, a sinistra, la corazzata americana « Arizona » e a destra l'italiana « Duilio ».

UNA FINTA BATTAGLIA A TRIPOLI PER CELEBRARE LO STATUTO LIBICO.



Le tribune a Bu Meliana.



Bombardamento del forte « Fiume ».



Fantasia di artiglieri delle batterie libiche.



Piazza Umberto I nello stato attuale.



Il Duomo visto dall'Albergo Venezia.



La stazione.



Il primo albergo riattivato.

CERIMONIE MILITARI AD ABBAZIA E A CORFÙ.



Il gen. Gandolfo e il suo Stato Maggiore sulla Piazza del Municipio.



Sfila la Brigata Aosta.



Sfilano i bersaglieri.



Sfila la Brigata Udine.

LA RIVISTA DEL XXVI CORPO D'ARMATA AD ABBAZIA.



Corfù. - Cerimonia funebre nel cimitero dell'ospedale da campo italiano 624.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.



La cerimonia dello Statuto a Costantinopoli.
Il conte Sforza distribuisce le decorazioni al valore.



La Cooperativa di Consumo Italiana «Luigi Luzzatti»
recentemente aperta a Costantinopoli.



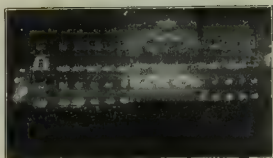
Arrivo del delegato turco Damad Ferid Pascià a Vaucresson (Parigi).



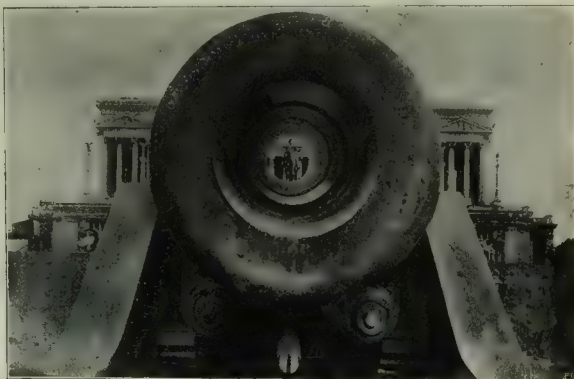
La piccola *Marangona* in argento donata all'ammiraglio Millo dal suo S. M. in occasione della festa di San Marco (opera dello scult. Sacconangeli di Napoli).



Il Municipio di Trieste, illuminato la sera dello Statuto.



Il palazzo del Governatore a Trieste, illuminato la sera dello Statuto.



Una fotografia curiosa: La statua di Vittorio Emanuele a Roma, vista attraverso il «420» di Piazza Venezia.



Vagabondaggio

In piccola brigata a bordo di un'automobile, vagabondare nelle più belle regioni d'Italia senza un preciso itinerario, senza dover subire la tirannia delle linee e degli orari fer-

roviari - è semplicemente delizioso.

L'automobile FIAT è il preferito per grande turismo, grazie alle sue doti di robustezza, comfort, perfezione meccanica.

Fiat

GIUDIZI DEGLI ALTRI

Due libri di Luca Beltrami su Leonardo

Di Leonardo da Vinci scrivono e parlano in questi mesi centinaia di uomini, dottoramente. Invece a due sole specie di uomini mi sembrerebbe che fosse lecito dire di lui: a quelli che non ne sanno niente, e a quelli che lo studiano da almeno vent'anni. Non c'è via di mezzo. Tra i primi può anche capitare il poeta che davanti al mito eroico di Leonardo intuisce e intravede un barlume di ignorate verità; in ogni modo egli narrerà sé stesso col pretesto di Leonardo, e ciò non rientra nel nostro argomento. Ma quelli che su tre o quattro libri ed articoli altrui s'improvvisano apostoli di quel Divino e adesso te lo presentano al pubblico, magari dal Campidoglio, con la prosopopea d'un gridatore di serraglio che presenti il mostro, ecco io vorrei che fossero subito per una pubblica legge affidati al tremendo spietato e flemmatico Polifilo, amicissimo di Luca Beltrami, perché li sbranasse con metodo.

Leonardo e i disfattisti suoi è il titolo che Polifilo, sul consiglio di questo suo intimo, ha dato al libro ora pubblicato dalla casa Treves di Milano. *Disfattisti*: neologismo che Alfredo Panzini non accoglie nemmeno nella terza edizione del suo *Dizionario Moderno* e che pure qui rammodera argutamente la più *disfattista* di quasi equipara il delitto di Iseo Leonardo a un delitto di Iseo patria. Libro, ripeto, ferace, col quale, a forza di logica inesorabile e di dottrina appropriata e di vivacissimo brio, un uomo che da trentacinque anni ama e studia l'opera e l'animo di Leonardo, si diverte a stroncare la moda recente di sbattezzare e ribattezzare i dipinti di più certa paternità, e la borietta presuntuosa con cui taluni ormai accattano fama di critici originali togliendo a un grande artista oggi un'opera d'arte, domani un'opera buona, e riducendolo, come si diceva una volta, salvo il rispetto, in brache: anzi di questo spettacolo mostrandosi alla fine soddisfattissimi.

In questi ultimi tempi i dipinti autentici di Leonardo erano infatti ridotti a quattro: il Cenacolo, la Gioconda che è a Parigi, l'adorazione dei Magi

¹ *Leonardo e i disfattisti suoi*, di POLIFILO. Con un'appendice su Leonardo architetto, di LUCA BELTRAMI, e 70 illustrazioni, in-8, Milano, Treves, L. 5.

che è a Firenze, il San-Gerolamo che è alla Vaticana. E questi ultimi due non sono che due abbozzi, e il Cenacolo un'ombra. La sala dell'Asse, in Castello, era diventata di Bramante; la Sant'Anna e il San Giovannino del Louvre, opere d'allievi; i due ritratti dell'Ambrosiana, opere di Giovanni Ambrogio Preda; l'Annunciazione degli Uffizi, opera di Lorenzo di Credi o d'altro fiorentino; la Ginevra Parigi che è a Vienna, la Belle Ferronière che è a Parigi, la Donna dall'ermellino che è a Cracovia, messe tutte e tre in mezzo alla via a cercarsi, belle come sono, un appoggio, tanto per non essere abbandonate ai soliti ignoti. Una a una, queste pitture nelle pagine di Polifilo, tornano al loro vero padre Leonardo.

Non basta. Leonardo stesso da un libro recente era stato ridotto, durante la sua dimora a Milano presso Ludovico il Moro, a un indolente straccione, affamato e questuante, andato via da Firenze quasi a forza perché, Lorenzo dei Medici era addirittura felice di liberarsi d'un uomo tanto irrequieto e inconcludente. Anche qui Polifilo rimette in onore davanti al pubblico la semplice verità, e insegna praticamente quanto sia facile adoperare a capriccio i documenti più limpidi. Difatti in questa nostra epoca in cui migliaia di libri, riviste e fotografie sono a disposizione degli studiosi e dei curiosi, e centinaia di paleografi laureati pescano nel mare-magno degli archivi, portando a galla una minuzia di pesciolini che spesso non si fanno un piatto di frittura commestibile, gli equivoci e gli errori più bizzarri sono possibili anzi frequenti solo perché a scuola si può imparare la pалеografia; ma la logica, il buon senso, la misura e i magari, ma la scienza, pochi l'insegnano e pochissimi, nella furia di farsi avanti, li imparano.

Fra i tanti equivoci, storture ed errori descritti da questo libro gustoso, uno ne scelgo nel capitolo *Sostituzione d'infante*.

C'è a Brera una sala d'altare già nella chiesa di Sant'Ambrogio ad Nenus, nel vecchio suburbio, presso il giardino sforzesco del Castello, nella quale pala si vedono genuflessi davanti alla Vergine, Ludovico il Moro, Beatrice d'Este e due bambini, uno dei quali è Leonardo. Evidentemente i due bambini sono Massimiliano primogenito loro, nato nel gennaio 1493, e Francesco secondogenito, nato nel febbraio 1495. Anche una balla da questi dati concluderebbe che il quadro deve essere stato dipinto tra la fine del 1493 e il principio del 1496.

Gli spropositi che ha uditi questo dipinto negli ultimi tempi, sono enumerati Polifilo il quale sempre si diverte un mondo a tirare a segno su queste pipe di gesso delle imperpetrate attribuzioni ad autori ignoti o malissimo noti, come ad Ambrogio Preda di cui si conosce un solo dipinto firmato o ad Antonio da Monza di cui si conosce firmata una sola miniatura. Ma uno scrittore recente che è andato a immaginare? Che quei due bambini, invece di essere i due figli legittimi del Moro, siano uno il figlio legittimo Massimiliano e l'altro il figlio naturale che egli ebbe nel 1491 dalla Guilerani. Ludovico avrebbe così presentato il suo bastardo nientemeno che alla Beata Vergine, tranquillamente, e proprio alla presenza della moglie... Subito uno scrittore francese ha, s'intende, ripetuto questa bella trovata con considerazioni sulla tolleranza della povera moglie, ecc. Perché (commenta Polifilo) gli spropositi fanno più cammino delle cose serie.

Insieme a questo, Luca Beltrami ha adesso pubblicato, sempre presso la Casa Treves, un altro libro *Documenti e memorie riguardanti la vita e le opere di Leonardo da Vinci*. Questi documenti, sparsi finora in volumi, miscellanee, atti di accademie, opuscoli e riviste non sempre di facile consultazione, sono riastampati qui in ordine di tempo, alla portata di tutti, dalla prima notizia del 1451 della casa posseduta in Vinci dal nonno di Leonardo fino alla celebre ottava dell'Orlando Furioso:

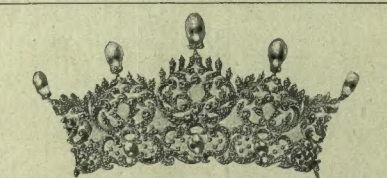
E non fu che s'entrò di lì, e non più Leonardo, Andrea Mantegna, Gian Bellino...

Questa ultima utile raccolta, nell'assiduo lavoro di Luca Beltrami non solo per studiare e comprendere Leonardo e la mente e l'opera di Leonardo ma anche per renderne più agevole a noi del pubblico la sicura notizia e la meditata ammirazione, corrisponde bene a quell'altra deliziosa e ordinata raccolta degli *Scritti di Leonardo* che egli ha pubblicato cinque anni fa presso l'Istituto Editoriale Lombardo. Uno dei pochi libri italiani — Dante, Leonardo, Machiavelli, Leopardi — dove una pagina e anche una riga raccolgono in scorcio l'esperienza e la passione di tutta una vita: senza, non fare.

(Corriere della Sera).

*UOO OJETTL

¹ *Documenti e memorie riguardanti la vita e le opere di Leonardo da Vinci in ordine cronologico*, a cura di LUCA BELTRAMI, in-8, con ritratto, Milano, Treves, L. 6.



PERLA IDEAL

di E. BROGLIO

Via Dante, 6 - MILANO - Via Dante, 6

Perle IDEAL ricostituite

— UNICO BREVETTO ITALIANO —

LA REGINA DELLE IMITAZIONI

Perle e Pietre "IDEAL", montate in Gioielli nei più artistici disegni

COLLANE - ORECCHINI - ANELLI, ECC.

Chiedere il NUOVO CATALOGO
riccamente illustrato in corso di pubblicazione

PARKER LUCKY CURVE FOUNTAIN PEN

La migliore penna oggi esistente

L'unica penna automatica al mondo senza fori, fessure, leve o anelli nel serbatoio, trasformabile perciò in penna a riempimento comune

Si riempie in due secondi e si può tenere in qualunque posizione senza bisogno di ganci o clips

Modelli semplici e di sicurezza a riempimento comune e automatico da L. 30 a L. 90

Assortimento di tipi in oro 18 carati per regali

Clips e Ganci di Sicurezza: L. 1.50.
Argento: L. 3.25. — Placcato oro: L. 4.50

Inchiostro PARKER finissimo: Flaconi di L. 0.80, L. 1.25, L. 1.50
Flacone con astuccio di legno per viaggio e tappo di gomma con contagocce: L. 4

Inchiostro in Partigile, specialmente adatto per militari, la scatola di 20 partigile L. 1
Catalogo gratis a richiesta

In vendita presso tutte le principali Cartolerie del Regno e presso i CONCESSIONARI GENERALI PER L'ITALIA E COLONIE

Ing. E. WEBBER & C., Via Petrarca, 24, Milano - Telef. 11401

IL NANO SI VENDICA. NOVELLA DI MARIO SOBRERO.

(Continuazione a fine, vedi numero precedente).

Era l'ora della siesta e le cicalie frinivano arrabbiate. Ritta sull'uscio della sua stanza con un ricamo fra mani, Consuelo sognava ad occhi aperti il bel cavaliere che, partito da quattro giorni, doveva ormai esser lontano.

— *Señorita!* — la riscosse la voce d'un paggio. — Un corriere che vi cerca.

Veniva infatti alla sua volta un uomo vestito dell'assurda divisa dei *corraes*, collo stemma di Donna Victoria de Tassis, la quale aveva allora nel reame il privilegio della posta.

— Mi manda l'Eccellentissimo Don Jaime de Larres! — le disse in gran mistero appena furono soli. — Una commissione segreta.

— Cielo! — bisbigliò la ragazza subito inquieta. — È ferito? è malato? dove si trova?

— A Orgaz, sulla strada grande di Castiglia.

Ma cosa gli è successo? Dite, dite presto!

— Proprio a lui, niente. Alla giumenta dei frati.

— Ah, respiro! Ma tanto... Sarebbe forte morta?

— In fondo a un precipizio. È stato al passo di Aguirre, sui monti di Toledo. La puledra, imbravata, si mette a rinculare sull'orlo della mulattiera, gli uomini non riescono a trattenerla. Già! Per fortuna hanno ricominciato i fiammetti.

— E che bestia portano al convento, adesso?

— Eh, ci vuole un altro cavallo. Non sapendo dove batter del cape, l'Eccellentissimo Don Jaime si raccomandava a Voi.

— A me? Ma io dei cavalli non ne ho!

— Per il denaro, Consuelo, *dobloni*.

— Cinquanta *dob.*? *¿Are Maria Pazissima!*

— Vi scongiuro di trovarglieli al più presto, senza una parola sull'accaduto. Lui sta ad aspettarli lassù...

— Ma dove li peso io cinquanta *dob.*?

— ...perché se non li riceve, vuol buttarsi anche lui nel precipizio.

Consuelo si tirò gli orecchi sbigottita. Poi riprese:

— E anche se li trovo, da chi glieli mando?

— Da me, *señorita*, da Miguel Aranda detto «El buisguillo». Questo è il contrassegno che m'ha dato il cavaliere.

E l'uomo si tolse di tasca uno dei famosi guanti colla medaglia.

— Vi credo, vi credo, — mormorò la ragazza crollando il capo, mentre contemplava al diritto e al rovescio il talismano fallito.

— Allora, *señorita*, disse il corriere cengedandosi — io parto dopodomani coi pieghi d'Andalusia. Di mattina presto, son qui per la risposta.

Il primo tentativo che fece Consuelo in cerca della somma, fu presso una vecchia nobildonna di Saragozza stabilita a Madrid: la quale conoscendo la sua famiglia, le aveva sempre promesso aiuto e protezione. Parlo di terre comprate dai suoi e condizioni arcaicissime, d'un pagamento argentino-sonno per non mandar a monte l'affare. Ma col lungo naso la vecchia annusò l'imbroglione.

Allora Consuelo tirò la stoccata a due gestitolini che avevano verso di lei un debito di riconoscenza. Essi pararono la botta l'uno dopo l'altro, con pretesti di perdite al gioco. E la bella Aragonese andò a letto disperata, per sognare tutta la notte cavalli e precipiti.

L'indomani i buoni ora passeggiava nel parco colla testolina bassa, come se cercasse i *dobloni* a piè delle querce, quando si sentì salutare da Don Antonio. Ebbene quest'ultimo l'ipocrisione di rivolgersi a lui; ma, contro il solito, il nano si era già allontanato dalla parte opposta. Si incontrarono di nuovo dopo colazione sulle scale di servizio.

— Che brutta nuvola su quel bel vicino! — fece il pignone. — Capisco, è la vedovanza.

— Eh no, ho un grosso fastidio!

— Un fastidio? Grosso come?

— Ho bisogno di denaro.

— Allora diciamo: grosso quanto?

— Cavalierino... sareste così buono...

— Secondo. Di quanto si tratta?

— Ecco... pressa a poco... di cinquanta *dobloni*.

Caramba! Con Voi non si ragiona. Mi mandate ad un santuario, ed è San Giacomo di Compostella. Mi chiedete del denaro, e son cinquanta Filippi d'oro!

La donna si mise a tormentare un nastro del guardinfante, mortificata e scoraggiata: — le parlavo d'un prestito...

Avendo il nano osservato che bisognava almeno dirgli a che cosa doveva servire la somma, Consuelo si fece giurare il segreto e poi gli raccontò tutta la faccenda.

— Dovrete dimorare subito! — proruppe allora Don Antonio con voce di commozione. — Per il nostro Don Jaime? Li darei fino all'ultimo i miei *dobloni*! Solo cinquanta? Figuratevi! E non in prestito, in regalo!

La camerista si piegò con slancio per abbracciare l'uomo.

— Però aggiunse lui tranquillo, fermandola col gesto — le venite a prendere stanotte in camera mia.

La gioia che aveva acceso il volto dell'Argonense si cambiò in un pallore ancor più adatto alla sua bellezza.

— Scegliete un buon momento per scherzare!

— Scherzare? No, ci vorrete un serio.

Consuelo tremava già di collera, ma cercava di dominarsi per non rompere il filo di speranza che aveva ancora. Intercalava solo delle moderate insolenze a queste istruzioni che il nano le dava come niente fosse: — Salite la scaletta dei maggiordomi, inflatelo il corridoio, la terza porta a sinistra è la mia.

— Continuate, malignaccio! Per amicizia, proprio, non mi volete aiutare?

— Ma sì, cara! E vi lascio il lume sul pianerottolo perché il buio non vi faccia paura.

Alla fine la ragazza si ribellò: — Tanta cattiveria in un arnese così piccolo! — soffrì in viso all'ultimo. E scappò minacciando: — Ne parlerò a Don Jaime!

Il pignone le gettò un bacio: — La terza porta a sinistra. Siamo intesi.

La sola tavola di salvezza che Consuelo vedesse ancora, era Donna Luz di Medina Sidonia, una dama di Corte che le voleva bene. Ma bisognava raccontarle oggi così: e la donzella, mentre forse si sarebbe decisa a condire la storia del cavallo, non si sentiva proprio di confessarsi alla dama riguardando al cavalierino.

E così il resto della giornata passò. Non c'era più che la notte, poi il corriere sarebbe tornato in cerca dei *dobloni*. Non ricevendoli, che sarebbe accaduto di Don Jaime? La camerista lo vide morto in fondo al malangurato precipizio. Tappata in camera, stette un bel pezzo a piangere e a pregare — che per le donne son due modi di riflettere — alla fine, riscuotendosi, sentì che sulla villa s'era già addensato un gran silenzio.

Allora, quasi senza vederlo, si mise a farsi bella. Si rinfrescò gli occhioni arrossati dalla crime, si appuntò nei capelli una rosa che teneva in un bicchiere, si gettò indosso la sua mantiglia di merletto. Poco dopo, attraversata cautamente una parte del *Buen Retiro*, bussava all'uscio di Don Antonio.

— Sei puntuale — le disse il nano, aprendole con una riverenza.

E Consuelo fu abbagliata dallo sfiorir della stanza: dove tra fiori, tappeti, candelabri e lucerne, c'era un apparato a nozze principesche.

La mattina seguente, quando si presentava il corriere d'Andalusia, la camerista gli consegnava, ormai allegra, i famosi *dobloni*, chiusi come in una borsa nel giustone dell'*hidalguito*.

*

Giancetto giorni dopo, dalla città di Cordova giungeva al *Buen Retiro* un drappello di borghesi.



500
SOCIETÀ LIGURE PIEMONTESE AUTOMOBILI

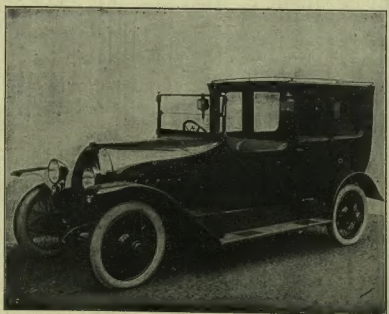
il Prototipo
simbola
l'appetito.

GENOVA SPA TORINO

SOCIETÀ LIGURE PIEMONTESE AUTOMOBILI

Capitale versato L. 10.000.000

La vettura più moderna per città e grande turismo



è il nuovo tipo 35-50 HP
con messa in marcia e illuminazione elettrica

DIARIO DELLA SETTIMANA

6 giugno. **Klagenfurt.** Le truppe jugoslave sono qui entrate questa mattina.

Washington. Il Senato ha deliberato su vari problemi della pace, con atteggiamento contrario a Wilson ed ha chiesto che la questione rimanesse sia sottoposta alla conferenza di Parigi.

7. **Mila.** Gravi disordini tutti oggi, con 6 morti e numerosi feriti, in causa di contrasti scoppiati fra milanesi ed ufficiali italiani, costolati austriaci e sudetici. **Venezia.** L'Assemblea nazionale promulga un'ordinanza contro il proposto trattato di pace.

8. **Parigi.** Scandali ufficiali sottoposti documenti dell'Alleanza di Lilla, segretario di redazione dell'Obere, organo di opposizione.

9. **Genova.** Generale "sarras" del deposito franco come protesta contro i non più consigliati dal ministro delle Finanze Moli.

Trieste. Truppe italiane hanno ricominciato l'azione.

10. **Roma.** L'Associazione della stampa dirige la denuncia di una protesta contro militare (Alleanza contro il Ministero, compilata dal generale Giardini, colonnello Dohet, l'Avanguardia, Federati, Mussolini, gruppi di amici ed altri).

Sarona. Giornata di dimostrazioni e disordini contro il nuovo delle vedette e della forza.

Varese. Azioni trattative. Insurrezione di un soldato serbo contro allo stabilimento. Paura, tre operai ed addetti, ed avviene collisione, con otto feriti, uno dei quali mortalmente.

Padova. Nel Foro Boario, inaugurata la prima fiera campagnola d'Italia.

Torino. Per abuso di potere e truffe arrestato il borghese di Kerco, Giuseppe Giammarco.

Bologna. Il tribunale sentiva delle varie imputazioni al sindaco, Felice di Maffei, Mussolini.

Parigi. Alla Camera tutte le perplessità fatte all'Ufficio Nazionale della Stampa, è respinta con 137 e 196 voti.

11. **Orlando** presenta agli altri tre membri del Consiglio Supremo il memorandum definitivo della Delegazione italiana.

Washington. Le tutte l'embargo sulle importazioni ed esportazioni da e per tutti i paesi, tranne per le nazioni amiche e la Russia bolscevica.

12. **Roma.** Il Senato di il decreto reale che accorda ai ferrovieri scatti e indennità per altri 30 milioni di lire.

Milano. Italiani qui, come a Roma ed altrove, lo sciopero del maestro, degli dell'Ufficio Magistrale.

13. **Calabria.** Il lavoro.

Spazio. Gravi scoppi e serratte con disordini, e due morti e feriti, per falso prezzo dei viveri e gli accaparramenti.

Porto. Proclamato lo sciopero generale agrario: vari campi sono lavati.

Corridi. Gravi disordini operai fra bianchi e neri.

Ducato Airo. Sull'asfalto di Elisabetta sono stati allineati di 300 metri un apparecchio italiano ed uno argentino, relativi contro il Ministero Giustiniani e il meccanico Sestieri, italiani, e l'aristocratico tenente Sestieri.

14. **Genova.** Impetuosa manifestazione cittadina contro il capo-rierci. Per tentativi scaramuciosi di agguati, avvennero: condotti, depredazioni un morto e numerosi feriti.

Genova. Sciopero generale di solidarietà per i dazi di Spazio.

Napoli. Tutte le classi operai riprendono il lavoro, meno i metallurgici.

Parigi. Da oggi il barone Makino, rappresentante del Giappone, partecipa alle riunioni del Quattro per il Trattato di pace.

15. **Torino.** Giornata di sciopero generale due e domani. **Milano.** Nel pomeriggio sciopero dei trams e di molti stabilimenti per i fatti di Spazio.

Zurigo. Per la commemorazione di Rosa Luxemburg sono avvenuti disordini con 2 morti e 17 feriti.

Saracena. Una divisione avaria laggiù ha bombardato l'incassato.

16. **Roma.** Alle 8.10 arriva Orlando da Parigi.

17. **Parigi.** Il decreto per il monopolio del carburante.

Fiume. Il Consiglio Nazionale nomina Sen Zanelli commissario per la guerra; delibera la formazione di un esercito fiumano, e che la sentenza del tribunale siano svuotate dal vanto del Re d'Italia.

Son Giovanni di Tyranova. Alcock parte alle 17.15 in idrovolante per l'Isola.

18. **Roma.** Ai Lioni, presente il Re, sono distribuiti i premi reali di lire 10.000.

Milano. Barza Gioia di F. Ragoli, vince a San Siro il primo americano di 100.000 lire.

Venezia. Annuncio sciolto la domanda di collocamento la cagnola di l'Annuncio.

Fino. Proclamato sciopero generale di 24 ore per solidarietà agli lavoratori di Spazio.

Bologna. Tumulti e disordini durante lo svolgimento di un corteo proletario.

Parigi. Proclamato lo sciopero dei ministri.

Clifford (Irlanda). Alcock prende terra qui alle 9.40, avendo sorvolato all'incirca in 10 ore e 27 minuti.

19. **Torino.** Si riprende il lavoro in tutti gli stabilimenti.

Parigi. È consegnato ai tedeschi il nuovo trattato di pace.



ACQUA di Ninon

Tullio di stoffa dorata e polverosa

Duvet di Ninon

rende il viso di un velluto liscio.

Sève per Sopracciglia

a Ninon per dare profondità ed

espressione al vostro sguardo

e far risaltare la vostra figura.

Latte di Ninon

per render l'occhio vostro lucido e

polvere Capillus

rende al capello il loro naturale lustro

e splendor.

Crema di Ninon

dalle più preziose materie

per far risaltare la vostra figura.

Parfumerie Ninon

Nel Corso di Quattrocento

101 Milano

L'ARTIGLIERIA e le sue meraviglie

dalle origini fino ai nostri giorni

DEL CONTRAMIRAGLIO

ETTORE BRAVETTA

In 32 di 376 pagine, con 175 incisioni e 20 tavole.

Ventiquattro Lire.

Legato alla bodoniana. Ventisei Lire.

CON GLI OCCHI CHIUSI

FEDERIGO TOZZI

Quattro Lire.

NELLE SOFFERENZE MENSILI

ed in tutti i dolori femminili, la più preziosa e celebrata medicina prescritta per il premio "EUGENIA MIONE" di vincolo di sapere gradevole ed di azione certa e immutabile. Non ha influenza alcuna sulla secrezione lattea e sulle contrazioni.

Opuscoli gratis a richiesta

Trovati in tutte le farmacie di legge

e nelle principali del Estero

Maxime Ossifenz

Presentazione esclusiva del

REDAZIONE SINDACATO

dell'EUGENIA MIONE

Villanova Piemonte - Torino

LETTERATURA e CAMPIONI GRATIS

AI SIGNORI MEDICI

IL-FABBRIO ARMONIOSO

ANGIOLO SILVIO NOVARO

Elegante volume legato in tutta tela

Quattro Lire.

IL PASSAGGIO

SIBILLA ALERAMO

Lire 3.20.

RETE D'ACCIAIO

CLARICE TARTUFARI

Quattro Lire.

SECONDO IL CUOR MIO

VIRGILIO BROCCHI

regolato da LA STORIA DEL MIO PROGRESSO

Con copertina e colori di G. Bova. Quattro Lire.

Il nostro il Santo Francesco de

I LIBRI DEL GIORNO

RASSEGNA MENSILE INTERNAZIONALE

Contenuti 30 il fascicolo

Abbonamento fino al 31 dicembre: Tre Lire.

L'Amore oltre l'Argine

REDAZIONE DI

COSIMO GIORGI-CONTRI

Quattro Lire.

VIAGGIO

DI UN POVERO LETTERATO

di

ALFREDO PANZINI

Sette Lire.

ORIONE GLAUCO

REDAZIONE DI

EPICOLE LUIGI MORSELLI

Lire 3.20.

LE PAGINE DELL'ORA

CARLO CATTANEO e GLI STATI

UNITI D'EUROPA, di FELICE MOMIGLIANO.

VERSO LA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, di CORRADO BARBAGALLO.

IN MEMORIA DI SILVIO RENATI, di ALFREDO GALLETTI.

GIACOMO LEOPARDI, di ANTONIO FRABELETTO.

ROMA E LE PROVINCE LIBERATE, di UGO GUETI.

Ogni volume L. 1.50 (netto).

PREZZI NETTI DELLE INSERZIONI NELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PER L'ESTERO I PREZZI SEGUENTI S'INTENDONO PAGABILI IN ORO

Avvisi comuni, senza alcun vincolo di posto, L. 1.50 la linea di

colonna, corpo 6.

Pagine, mezzo e quarti, in ragione di L. 1.20 la pagina.

Prima pagina della copertina L. 1.50.

Pagine nel corpo del giornale, ogni pagina L. 1.50.

Strisce a più di colonna nelle pagine di testo (altezza massima

8 linee corpo 6): su una colonna di testo

su due colonne di testo

su tre colonne di testo

Avvisi fra i giochi e le caricature, L. 4 la linea.

(TASSA GOVERNATIVA IN PIÙ, A NORMA DEL DECRETO LUOGOTENENZIALE)